

**LE PROPOSTE**

## Meno indennità e missioni e ridurre i corsi decentrati

Dimezzare le indennità, ridurre i corsi nelle sedi decentrate, tagliare le missioni all'estero e distribuire i fondi ai dipartimenti sulla base della produttività scientifica. Questa la ricetta alternativa suggerita per recuperare risorse dai due docenti contrari a devolvere una giornata del loro stipendio all'ateneo friulano.

Otto i punti indicati nella lettera aperta al rettore, Cristiana Compagno. In primo luogo, Alberto Gambi e il suo collega, suggeriscono di «dimezzare o meglio congelare tutte le indennità percepite da presidi e direttori di dipartimento». Ma anche di «eliminare veramente le

supplenze retribuite, la rivista in carta patinata dell'università e i contributi a Forum e ad eventuali riviste di dubbia scientificità».

Al quinto punto, invece, i due professori del polo scientifico dei Rizzi chiedono di «riservare i contributi per congressi e convegni solamente a iniziative di valore scientifico e le missioni all'estero per partecipazione a congressi solamente a docenti e ricercatori chiamati a presentare "lectures" o "poster" accettati». A seguire, la missiva si sofferma sulla necessità di «riportare in sede i corsi distaccati e, compatibilmente con le attuali disposizioni di legge, di ridurre adeguata-

mente gli insegnamenti e il numero degli esami».

Ultimo suggerimento, ma non per importanza, la redistribuzione «del Furd (Fondo universitario per la ricerca dipartimentale) sulla base della produttività scientifica».

Questa, secondo i docenti contrari all'azione simbolica pro-università «sarebbe una vera iniziativa a sostegno della ricerca e della qualità dell'università di fronte ai tagli indiscriminati del decreto governativo». Perché anche loro sono convinti che l'università italiana sta subendo tagli indiscriminati non basati su una vera riforma del sistema.

